

# La Battaglia di Mello

Il movimento partigiano valtellinese attraversa un momento di Difficoltà dovuto al blocco delle truppe alleate al di sotto della linea gotica. Più che portare attacchi, è costretto a difendersi o addirittura a ripiegare. La battaglia di Mello, per essere ben compresa e valutata, s'inserisce in questo quadro. Per la prima volta il paese conosce tutti gli effetti e tutte le conseguenze di un pesante attacco. Il 1 ottobre 1944 lo scontro si fa subito duro, aspro e drammatico. Consistenti forze fasciste, valutabili attorno alle duecento unità, provenienti in parte da Ardenno e in parte da Cino e Cercino, si scontrano con un più contenuto gruppo di partigiani della 40ª Brigata Matteotti e della 90ª Brigata Zampiero, deciso a battersi. La lotta, violenta ed acre, si frammenta in una serie di scontri ravvicinati che si tengono in località spesso distanti tra loro e che interessano complessivamente una vasta area del Comune. Riesce difficile decifrare l'andamento della battaglia a causa del notevole frastagliamento degli scontri, che presentano andamenti difformi e variabili da un momento all'altro. La dinamica del combattimento lo rende a lungo incerto. Fa già buio, ma la lotta si protrae ancora. Nonostante i successivi apporti di uomini e mezzi, i fascisti, attorno alle ore venti, decidono di ritirarsi, e caricano su tre camion i morti ed i feriti. L'abitato, naturalmente, viene dato alle fiamme. Nel corso del combattimento i partigiani rivelano purtroppo notevoli ingenuità strategiche, e debbono registrare diverse perdite, seppur più contenute.

Ma è solo a tarda sera che si possono contare i morti, purtroppo numerosi, cercandoli tra i boschi e tra le pietre, e finalmente curare i feriti. Tra le vittime di quell'infausto giorno vanno registrate anche diversi civili di Mello, a significare il loro sacrificio diretto alla salvaguardia del paese. L'abitato in parte resta distrutto, in parte incendiato e bruciato in uno scontro che si rivela tra i più duri e violenti verificatisi in Valtellina. Quei valorosi partigiani che hanno difeso il loro presidio di Poirà e assieme, anche il paese, e quei civili che hanno offerto le loro giovani vite per opporsi all'oppressione e alla tirannia nazifascista, sono ancor oggi ricordati ed additati ad esempio da tutti i cittadini.

Al "Tempietto" di S. Antonio, appena sopra al paese, sono riportati i nomi dei partigiani caduti, appartenenti alla 40ª Brigata Matteotti ed alla 90ª brigata "Zampiero". Ricordiamoli: Grandi Enrico (Bafed), Ronconi Renato (Nato), Iori Enrico (Nino), Batolani Arcangelo (Lazio), Fornè Annuzzio (Guerna), Croce Pierino (Rino), Alberti Rocca, Braccesco Vittorio, Contessa Lorenzo, Scamoni Achille, Saligari Ventura, Barolo Abbondio, Ghislanzoni Franco, Pedranzini Felice, Silveti Isidoro, Panera Pietro, Masotta Bruno, Della Nave Igino, Tarabini Nico, Caccini Tersilio.